

## Perrone Raffaele

---

**Da:** giovanni.vianello-7034@postacertificata.gov.it  
**Inviato:** giovedì 16 maggio 2013 13.34  
**A:** DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it  
**Oggetto:** Osservazioni procedura VIA Istanza di permesso di ricerca di idrocarburi in mare denominato "d 79 F.R.-EN"  
**Allegati:** osservazioni VIA ENEL.pdf

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale Via Cristoforo Colombo 44, 00147 Roma

Mitt.  
Movimento 5 Stelle,  
Meet Up 192 Amici di Beppe Grillo Taranto,  
328 4165996  
[amicidibeppegrillotaranto@gmail.com](mailto:amicidibeppegrillotaranto@gmail.com)

Dr. Rossella Baldaconi  
PhD in Scienze Ambientali  
[rossella\\_baldaconi@msn.com](mailto:rossella_baldaconi@msn.com)

On. Diego De Lorenzis  
segretario Commissione Trasporti alla Camera dei Deputati  
320 0178820  
[diego.delorenzis@gmail.com](mailto:diego.delorenzis@gmail.com)

Sig. Giovanni Vianello  
342 8638550  
[jvianello@gmail.com](mailto:jvianello@gmail.com)

domiciliati per l'occasione in:  
A.F.D. CAM. CLUB  
via Lazio, 40 - 74121 Taranto

per conto dei mittenti si utilizza la Posta Elettronica Certificata (PEC)  
[giovanni.vianello-7034@postacertificata.gov.it](mailto:giovanni.vianello-7034@postacertificata.gov.it)

In allegato le Osservazioni dei Mittenti

Opera: Permesso di ricerca idrocarburi d 79 F.R.-EN  
Progetto: Istanza di permesso di ricerca di idrocarburi in mare denominato "d 79 F.R.-EN"  
Proponente: ENEL Longanesi Development S.r.l.  
Tipologia di opera: Ricerca idrocarburi Data di scadenza presentazione osservazioni da parte del pubblico: 20/05/2013

[http://www.va.minambiente.it/Ricerca/SchedaProgetto.aspx?ID\\_Progetto=1329](http://www.va.minambiente.it/Ricerca/SchedaProgetto.aspx?ID_Progetto=1329)



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA-2013-0011437 del 17/05/2013



Al Ministero dell'Ambiente  
e della Tutela del Territorio e del Mare  
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali  
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale  
Via Cristoforo Colombo 44,  
00147 Roma

Mitt.

Movimento 5 Stelle  
Meet Up 192,  
Amici di Beppe Grillo Taranto  
328 4165996  
amicidibeppegrillotaranto@gmail.com

Dr. Rossella Baldaconi  
PhD in Scienze Ambientali  
rossella\_baldaconi@msn.com

On. Diego De Lorenzis  
segretario Commissione Trasporti alla Camera dei Deputati  
320 0178820  
diego.delorenzis@gmail.com

Sig. Giovanni Vianello  
342 8638550  
jvianello@gmail.com

domiciliati per l'occasione in:  
A.F.D. CAM. CLUB  
via Lazio, 40 - 74121 Taranto

per conto dei mittenti si utilizza la Posta Elettronica Certificata (PEC)  
giovanni.vianello-7034@postacertificata.gov.it

Oggetto: Osservazioni ai sensi del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. alla  
Valutazione d'Impatto Ambientale: Istanza di permesso di ricerca di  
idrocarburi in mare denominato "d 79 F.R.-EN", proponente: ENEL  
Longanesi Development S.r.l., pubblicata sul sito del ministero in data  
21/03/2013.

Taranto,  
15 maggio 2013

## Indice

1. Quadro di Riferimento Ambientale	3
2. Analisi e stima degli impatti potenziali	10
3. Mitigazioni	14
4. Conclusioni	15
5. Bibliografia	17

## **1. Quadro di Riferimento Ambientale**

Nel quadro di riferimento ambientale (capitolo 3 dello studio d'impatto ambientale) sono state osservate gravi mancanze relative alla descrizione degli ambienti marini profondi.

**Tali omissioni non possono essere tollerate in uno studio volto ad identificare e descrivere in tutte le loro parti, le componenti dell'ecosistema marino presente nell'area indagata.**

Solo dopo aver ben inteso quali sono le parti del sistema è possibile ipotizzare gli impatti potenziali e le eventuali mitigazioni.

### **Paragrafo relativo al Plancton, Benthos e Biocenosi (paragrafo 3.5.4)**

I proponenti descrivono, come unico ambiente bentonico presente nelle vicinanze dell'area oggetto d'indagine, la biocenosi delle Sabbie Fini Ben Calibrate (SFBC). Specificano, inoltre, che **tale biocenosi è stata descritta sui dati di uno studio condotto dall'ARPA Calabria nell'area marina prospiciente Crotona (KR), ad oltre 80 km dal sito oggetto d'indagine e a una profondità massima di 50 m.**

**La descrizione di tale biocenosi è del tutto inutile ai fini dell'inquadramento ambientale dello studio.**

La biocenosi SFBC è tipica di ambienti marini superficiali e rientra, per la classificazione di Pérès e Picard (1964), nel piano Infralitorale, ovvero quel piano che si estende dal livello medio di bassa marea fino alla zona limite di crescita delle piante marine e delle alghe fotofile (40 m di profondità).

**Risulta evidente come questa biocenosi non descriva in alcun modo gli ambienti profondi presenti nell'area oggetto dell'istanza, che si trova ad una profondità variabile tra un minimo di 700 m fino ad un massimo di circa 1800 m, e ricade nel piano Batiale.**

Nel Mar Ionio settentrionale è presente nel piano Batiale, una biocenosi importantissima, di recente scoperta e di grande valenza ecologica, tanto da essere stata già inserita negli habitat prioritari del protocollo SPA/BIO (*Specially Protected Areas and Biological Diversity in the Mediterranean*) presenti in Italia.

**Si tratta della biocenosi dei Coralli Profondi (Habitat V.3.1.)** studiata dettagliatamente nell'ambito del progetto APLABES sulle Biocostruzioni a coralli bianchi nel Mar Ionio Settentrionale, progetto finanziato dal programma FIRB (Fondo Internazionale per la Ricerca Biologica) del Ministero dell'Università e della

Ricerca scientifica e tecnologica, e coordinato dal CONISMA (Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del Mare). Lo studio è stato condotto da alcune università italiane (Milano-Bicocca, Bari, Catania, Napoli), dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e dall'Istituto di Scienze Marine del CNR di Bologna.

Lo studio ha interessato i banchi corallini presenti nell'area marina a largo della costa di Santa Maria di Leuca (LE) da una profondità di 200 m fino ad oltre 1000 m.

Queste formazioni si trovano a meno di 20 miglia nautiche dal sito oggetto dell'istanza, ma è documentata la presenza di coralli anche più a nord nelle acque a largo di Gallipoli e Taranto.

La preziosa biocenosi non è citata nello studio d'impatto ambientale presentato dai proponenti dell'opera, che evidentemente non sono a conoscenza di questo ambiente profondo così particolare. Si tratta, infatti, di una vera e propria scogliera corallina di profondità creata dalle biocostruzioni di madrepora bianche costruttrici *Madrepora oculata* e *Lophelia pertusa*.



Biocostruzione del corallo bianco *Madrepora oculata* (Foto: R. Baldaconi).

La biocenosi dei Coralli Profondi rappresenta un nucleo di biodiversità animale negli oscuri ambienti profondi, ed ospita moltissimi organismi animali che vivono, si alimentano e si riproducono tra i rami corallini.

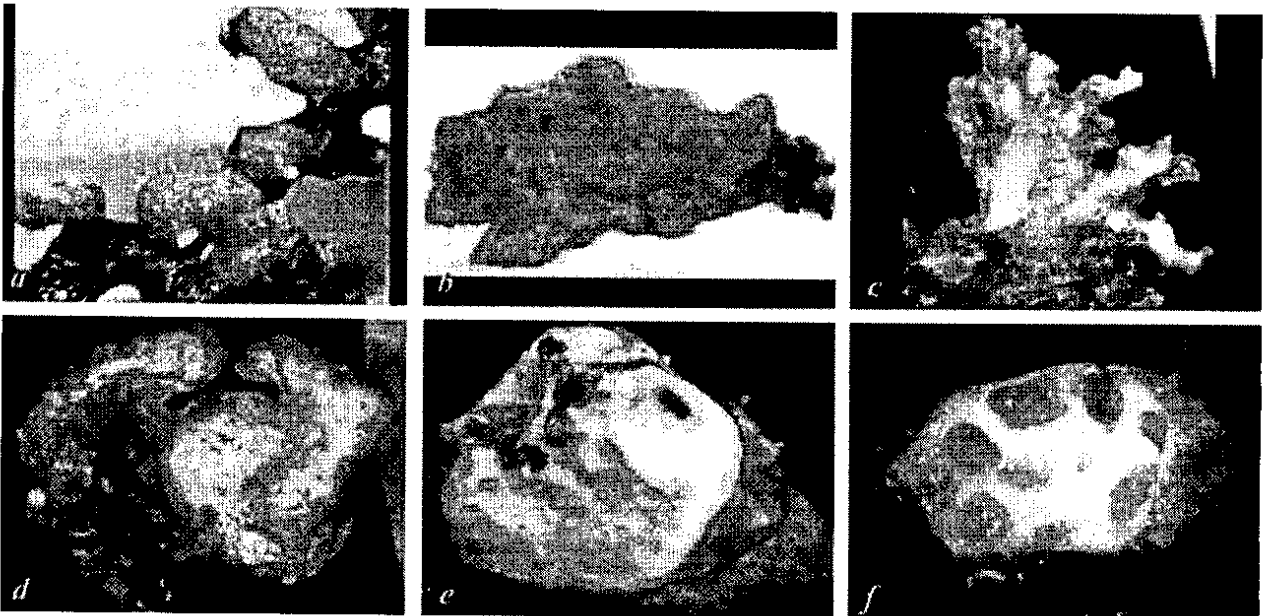
I primi recenti studi condotti sul banco di Santa Maria di Leuca evidenziano la presenza di **oltre 220 specie diverse di animali**.

**Gli animali che vivono nella biocenosi sono organismi non comuni, alcuni mai descritti prima nel Mar Mediterraneo, altri completamente sconosciuti.** Nel corso degli studi, infatti, è stata descritta una nuova specie di anellide *Hyalopomatus madreporae* ed altre non sono state ancora identificate.

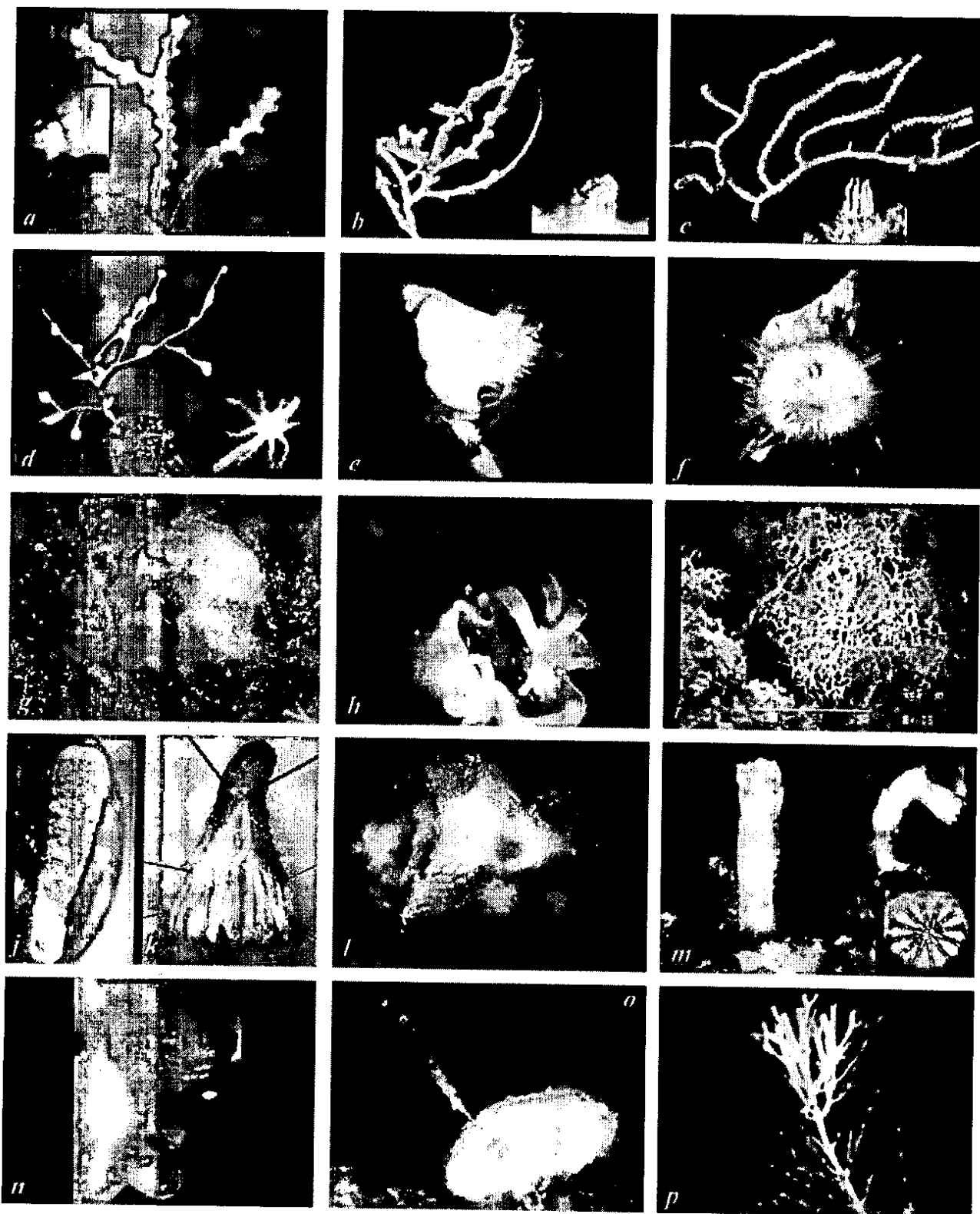
**La biocenosi dei Coralli Profondi esplica un ruolo fondamentale di nursery** per alcune specie di squali e di pesci come il nasello *Merluccius merluccius* e la musdea bianca *Phycis blennoides*. Inoltre, **vivono tra le biocostruzioni crostacei di grande valore commerciale come lo scampo, i gamberi rossi e i gamberi viola.**

La biocenosi dei Coralli Profondi rappresenta un “hot-spot” di biodiversità per il Mar Mediterraneo in generale e per il Mar Ionio settentrionale in particolare, proprio come le praterie di *Posidonia oceanica* e il coralligeno, ambienti ricchi e diversificati che necessitano di essere tutelati.

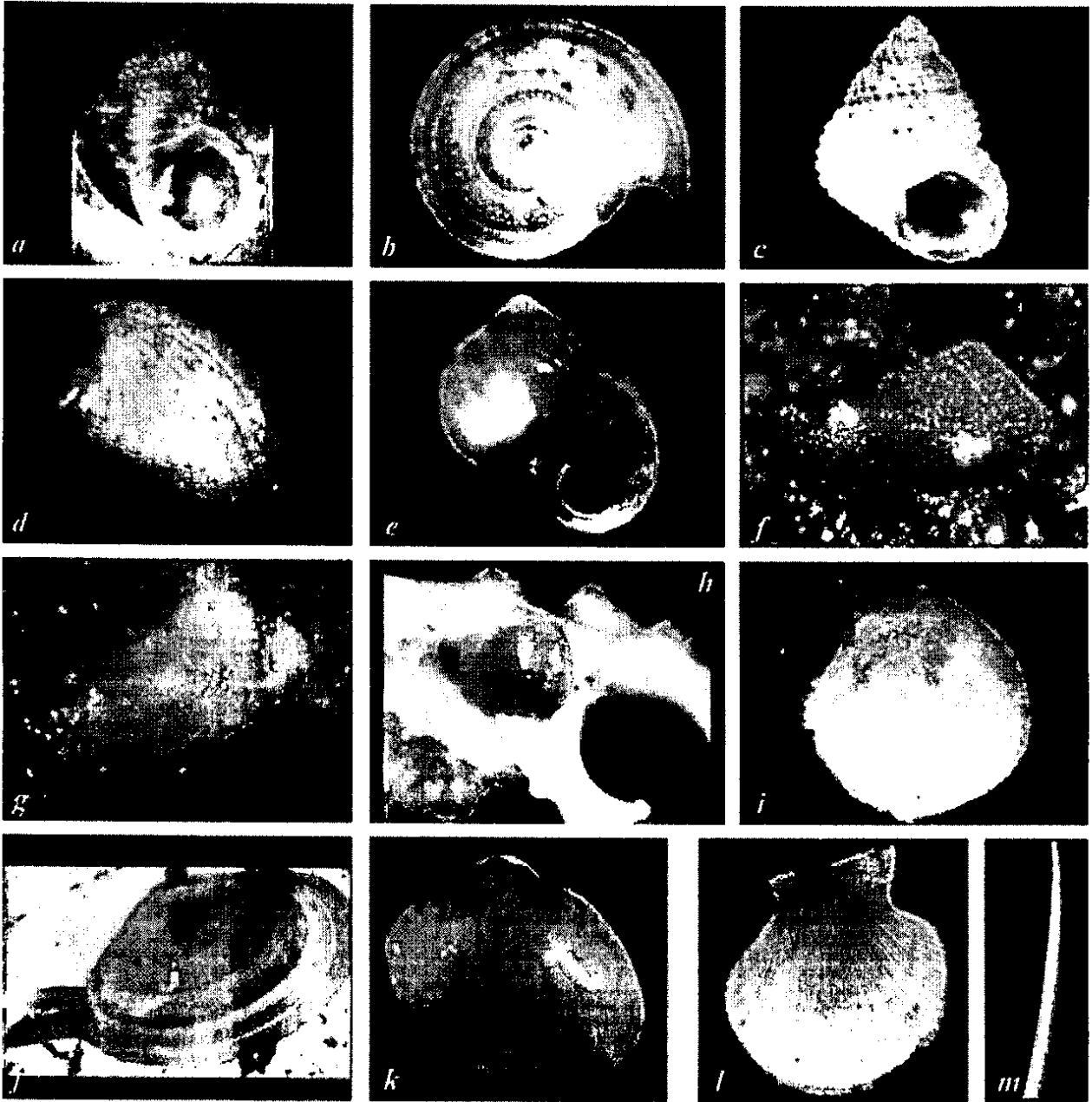
**Alla luce di quanto finora esposto risulta evidente la grave lacuna nel quadro di riferimento ambientale dello studio presentato dai proponenti del progetto in questione.**



Alcune specie di Spugne della biocenosi dei Coralli Profondi: (a) *Spongosorites* sp.; (b) *Poecillastra compressa*; (c) *Thrombus abyssi*; (d) *Pachastrella monilifera*; (e) *Erylus papulifer*, (f) *Spiroxya levispira* (da Mastrototaro *et al.*, 2010).

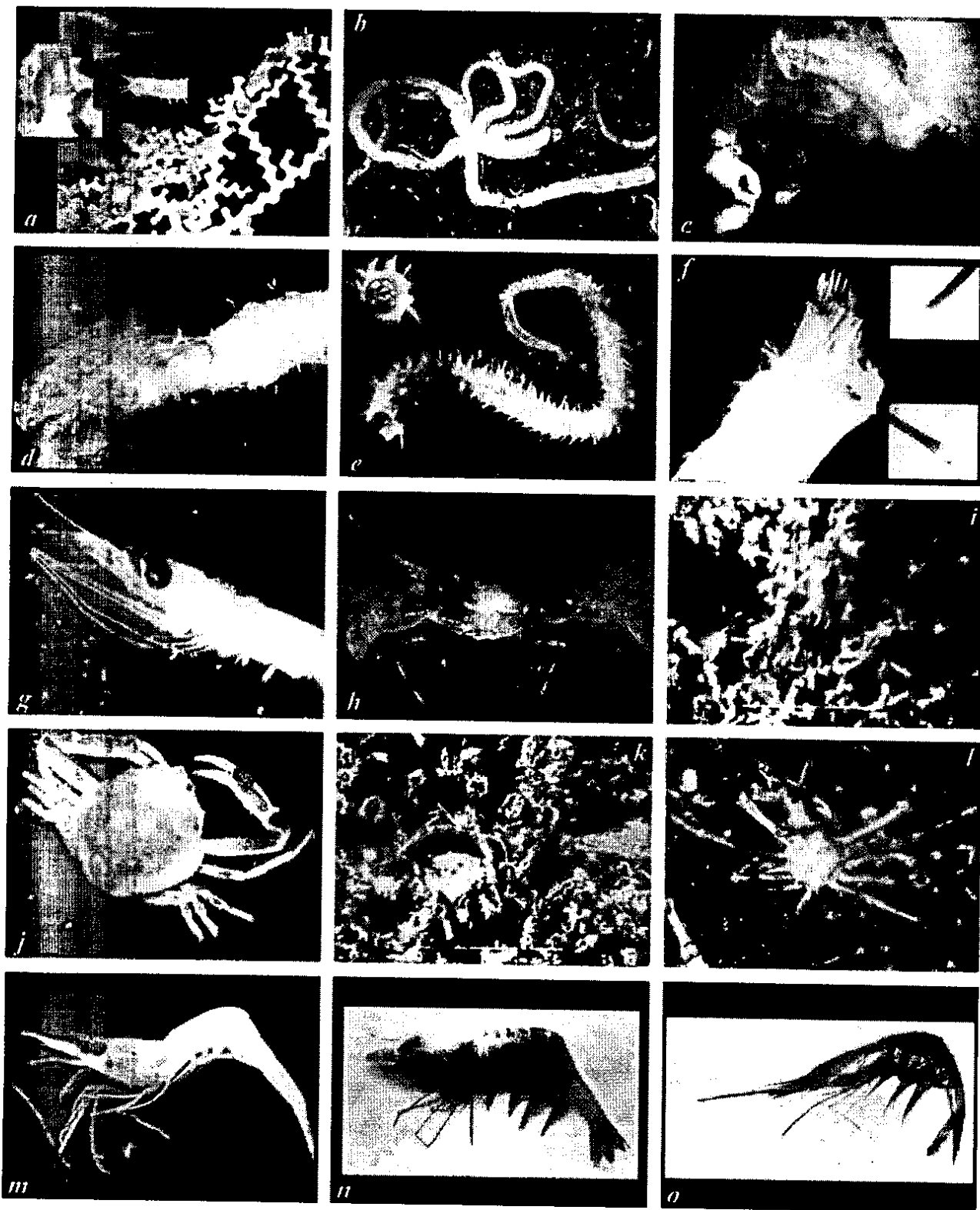


Alcune specie di Cnidari della biocenosi dei Coralli Profondi: (a) *Bebryce mollis*; (b) *Swiftia pallida*; (c) *Paramuricea macrospina*; (d) *Dendrobrachia* cfr. *fullax*; (e) *Amphianthus dorhni*; (f) *Sargatia elegans*; (g) *Kadophellia bathyalis*; (h) *Peachia cylindrica*, (i) *Leiopathes glaberrima*; (j) e (k) *Actiniaria* indeterminati; (l) *Dendrophyllia cornigera*; (m) *Caryophyllia calveri*; (n) *Epizoanthus* sp., (o) *Nausithoe* sp., (p) *Nemertesia antennina* (da Mastrototaro et al., 2010).

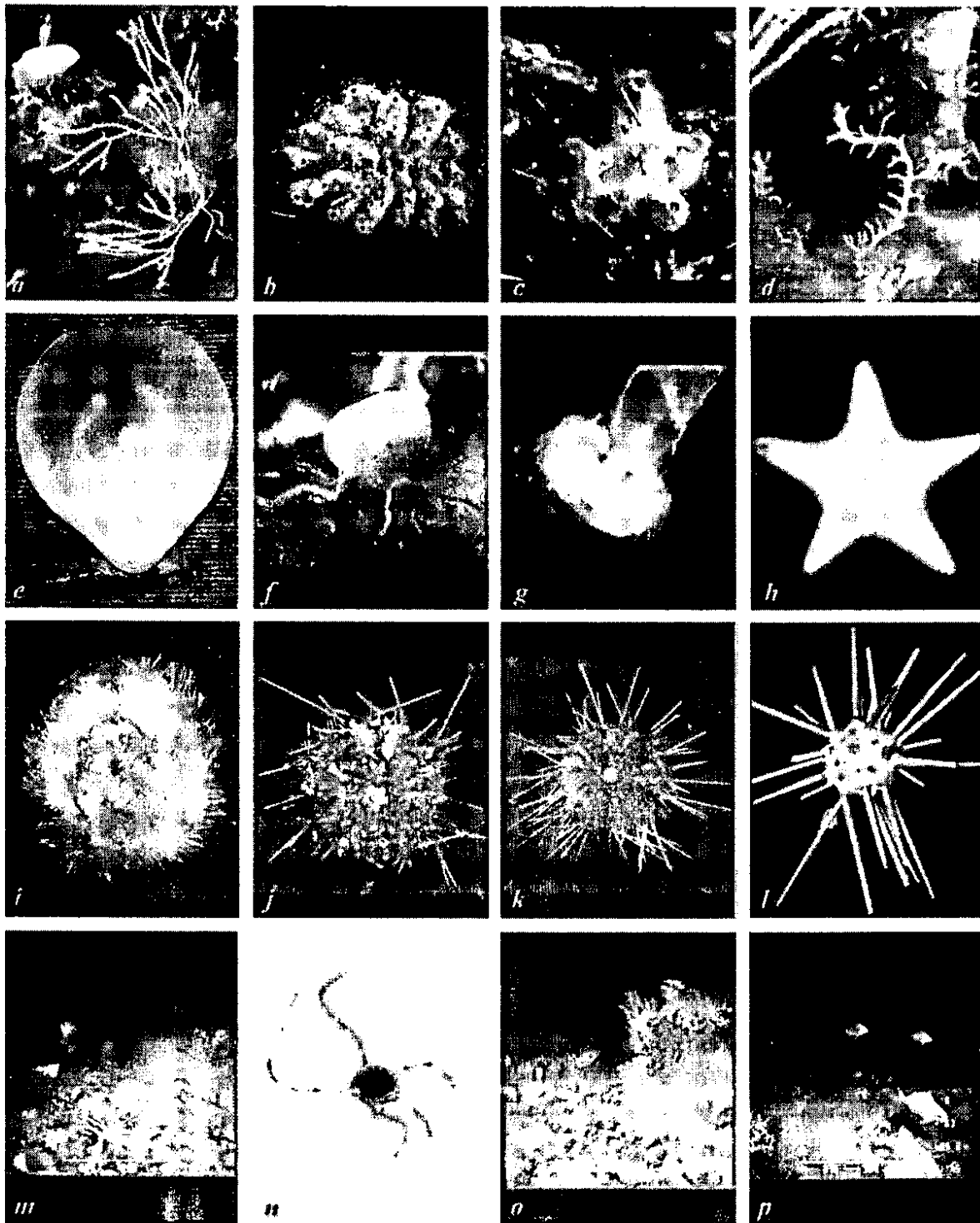


Alcune specie di Molluschi della biocenosi dei Coralli Profondi: (a) *Danilia tinei*; (b) *Discotectonica discus*; (c) *Putzeysia wiseri*; (d) *Emarginula adriatica*; (e) *Euspira fusca*; (f) *Asperarca nodulosa*; (g) *Bathyarca philippiana*; (h) *Delectopecten vitreus*; (i) *Spondylus gussonii*; (j) *Abralongicallus*; (k) *Ennucula aegeensis*; (l) *Pseudamussium sulcatum*; (m) *Antalis agilis* (da Mastrototaro *et al.*, 2010).





Alcune specie di Annelidi e Crostacei della biocenosi dei Coralli Profondi: (a) *Eunice norvegica*; (b) *Metavermilium multicristata*; (c) *Vermiliopsis monodiscus*; (d) *Serpula vermicularis*; (e) *Vermiliops iseliasoni*; (f) *Phalacrostemma* sp.; (g) *Stylocheiron suhmii*; (h) *Alpheus platydactylus*; (i) *Bathynectes maravigna*; (j) *Ebalia nux*; (k) *Munida* sp.; (l): *Rochinia rissoana*; (m) *Pandalina profunda*; (n) *Plesionika acanthonotus*; (o) *Plesionika martia* (da Mastrototaro *et al.*, 2010).



Alcune specie di Briozoi, Brachiopodi, Chetognati, Echinodermi e Pesci della biocenosi dei Coralli Profondi: (a) *Scrupocellaria delilii*; (b) *Schizoporella neptuni*; (c) *Herentia hyndmanni*; (d) *Tervia barrieri*; (e) *Gryphus vitreus*; (f) *Megerlia truncata*; (g) *Flaccisagitta hexaptera*; (h) *Odontaster mediterraneus*; (i) *Brissopsis atlanticamediterranea*; (j) *Echinus melo*; (k) *Echinus acutus*; (l) *Cidaris cidaris*; (m) *C. cidaris* fotografato in ambiente naturale; (n) *Amphiura filiformis*; (o) *Helicolenus dactylopterus* fotografato in ambiente naturale; (p) *Pagellus bogaraveo* fotografato in ambiente naturale (da Mastrototaro *et al.*, 2010).

## 2. Analisi e stima degli impatti potenziali

La mancata descrizione della Biocenosi dei Coralli Profondi nel quadro di riferimento ambientale implica rilevanti omissioni nel capitolo dell'analisi e stima degli impatti potenziali (capitolo 5 dello studio d'impatto ambientale).

Non sono noti gli impatti della metodica utilizzata (airgun):

- sulle biocostruzioni di coralli profondi,
- sugli organismi invertebrati e vertebrati che colonizzano tali costruzioni,
- sulle popolazioni di specie eduli (pesci e crostacei) che vivono tra i coralli,
- sulle forme giovanili degli animali che scelgono la biocenosi come nursery.

**Appare chiara l'urgenza di valutare gli inevitabili effetti negativi espliciti dalle distruttive onde acustiche prodotte dall'airgun su questo fondamentale ambiente profondo, tanto ricco quanto delicato, e già minacciato da altre tipologie di impatto antropico.**

È necessario ricordare in questa sede, che la metodica con airgun produce nell'acqua una pressione sonora di **255 decibel** (come scritto dagli stessi proponenti del progetto), un rumore impressionante difficile anche solo da immaginare. Basti considerare che la soglia del dolore all'apparato uditivo per gli esseri umani inizia con un rumore di soli **130 decibel** e il rumore prodotto da un razzo che decolla è pari a **180 decibel**.

**Si tratta di vere e proprie esplosioni d'aria ripetute ogni 10-15 secondi che generano onde d'urto distruttive, in grado di provocare danni gravissimi agli organismi marini, sia invertebrati (cefalopodi) che vertebrati (pesci cartilaginei, pesci ossei, tartarughe, cetacei), danneggiando seriamente i loro delicati apparati uditivi, gli organi riproduttivi, provocando emorragie, causando la morte e lo spiaggiamento.**

**Gli effetti negativi dell'airgun si esplicano anche a molti chilometri di distanza dalla sorgente, inducendo un rapido allontanamento degli animali che interrompono i loro comportamenti abituali, l'accoppiamento, l'alimentazione, la riproduzione.**

In merito agli innumerevoli impatti prodotti dalla metodica considerata, i proponenti del progetto hanno elaborato una *Matrice degli impatti potenziali applicata a tutta la zona oggetto di studio* (paragrafo 5.8.2).

In tale matrice viene arbitrariamente assegnato **un impatto basso** alle seguenti categorie di animali marini: mammiferi marini, tartarughe, fauna ittica, squali ed altri animali. Viene altresì assegnato **un impatto nullo** alla categoria: specie tutelate.

È d'obbligo sottolineare che nel Mar Ionio settentrionale sono presenti molte specie pelagiche tutelate dalla legislazione vigente e in particolare dalla Convenzione di Berna, dalla Convenzione di Barcellona e dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Risulta, quindi, inammissibile attribuire un impatto nullo proprio alle tante specie protette dalla legislazione vigente che più delle altre subirebbero gli effetti deleteri delle pericolose onde di pressione.

Di seguito è riportata una tabella con le specie pelagiche protette in Italia e segnalate nel Mar Ionio settentrionale.

Nome scientifico	Nome comune	Direttiva Habitat	Convenzione di Barcellona	Convenzione di Berna
<b>Pesci cartilaginei</b>				
<i>Carcharodon carcharias</i>	Squalo bianco		X	X
<i>Cetorhinus maximus</i>	Squalo elefante		X	X
<i>Isurus oxyrinchus</i>	Squalo mako		X	X
<i>Lamna nasus</i>	Smeriglio		X	X
<i>Prionace glauca</i>	Verdesca		X	X
<i>Mobula mobular</i>	Manta		X	X
<b>Pesci ossei</b>				
<i>Thunnus thynnus</i>	Tonno rosso		X	
<i>Xiphias gladius</i>	Pesce spada		X	
<b>Rettili</b>				
<i>Caretta caretta</i>	Tartaruga comune	X	X	X
<i>Chelonia mydas</i>	Tartaruga verde	X	X	X
<i>Dermochelys coriacea</i>	Tartaruga liuto	X	X	X
<b>Mammiferi</b>				
<i>Monachus monachus</i>	Foca monaca	X	X	X
<i>Balenoptera acutorostrata</i>	Balenottera minore	X	X	X
<i>Balenoptera physalus</i>	Balenottera comune	X	X	X
<i>Delphinus delphis</i>	Delfino comune	X	X	X
<i>Eubalena glacialis</i>	Balena franca	X	X	X
<i>Globicephala melaena</i>	Globicefalo	X	X	X
<i>Grampus griseus</i>	Grampo	X	X	X
<i>Physeter macrocephalus</i>	Capodoglio	X	X	X
<i>Stenella coeruleoalba</i>	Stenella striata	X	X	X
<i>Tursiops truncatus</i>	Tursiope	X	X	X
<i>Ziphius cavirostris</i>	Zifio	X	X	X

**Le segnalazioni di specie pelagiche protette sono sempre più frequenti nel Mar Ionio settentrionale.**

Squali, grandi pesci ossei, tartarughe e cetacei sono avvistati regolarmente anche a poca distanza dalla costa. In particolar modo, alcune specie di cetacei (delfinidi) sono

stanziali nelle acque a largo delle coste ioniche pugliesi, costituendo gruppi di numerosi individui.

**L'allontanamento forzato indotto delle onde d'urto provocate dalla metodica dell'airgun, avrebbe ripercussioni pesantissime sulle popolazioni di cetacei odontoceti stanziali che vivono ormai stabilmente a largo delle coste ioniche pugliesi.**

Non elencando nuovamente i tanti danni fisici compresa la morte (già elencati dai proponenti del progetto ma non presi in alcuna considerazione) inflitti agli animali che si trovano nelle immediate vicinanze della sorgente di onde acustiche, **numerose reazioni negative si avrebbero anche negli animali che si trovano a decine di chilometri di distanza dalla sorgente.**

**Studi scientifici evidenziano, infatti, come le onde acustiche producono effetti anche ad una distanza di 40 miglia nautiche (oltre 70 chilometri) dalla sorgente!**

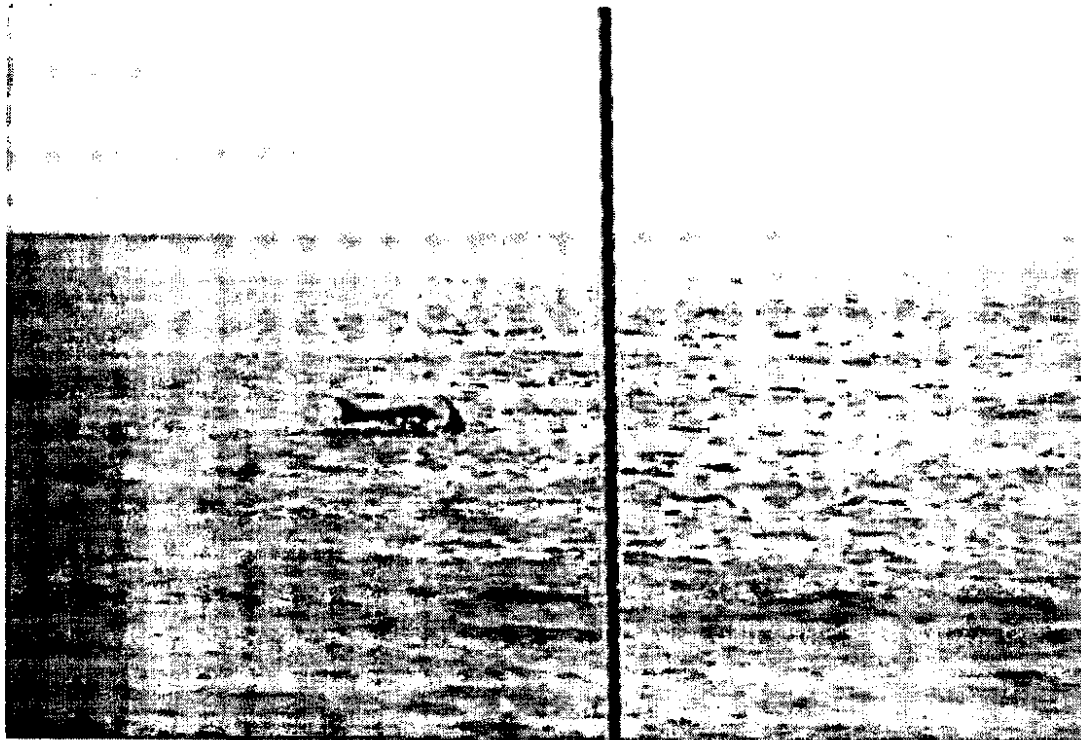
Le reazioni a breve termine documentate nei cetacei sono:

- gli individui non emettono più suoni
- gli individui non saltano più fuori dall'acqua
- gli individui allungano i tempi di immersione
- i giovani sono più vulnerabili perché nuotano più lentamente
- le femmine con i piccoli sono le più spaventate
- gli animali impegnati a mangiare, a riprodursi, ad allattare reagiscono più lentamente rispetto agli altri membri del gruppo

Le reazioni a lungo termine documentate nei cetacei sono:

- abbandono temporaneo o permanente dell'area
- cambiamenti comportamentali (meno tempo dedicato alla ricerca del cibo, al riposo, all'allattamento, alla socializzazione all'interno del gruppo)
- cambiamenti fisiologici nel tasso di riproduzione
- disturbi nella crescita
- gli animali sono stressati
- gli animali mostrano un declino generale dello stato di salute
- gli animali risultano più vulnerabili verso altri tipi di stress

**Da quanto finora esposto appare evidente come sia quanto mai paradossale assegnare nella *Matrice degli impatti potenziali*, un impatto basso ai mammiferi marini, animali che subirebbero invece un impatto elevatissimo sia da un punto di vista fisiologico sia da un punto di vista comportamentale.**



**Grampi avvistati a largo della costa di Gallipoli (Foto: R. Baldaconi).**



**Numerosi esemplari di Stenella avvistati a largo della costa di Taranto (Foto: S. Passarelli).**

### 3. Mitigazioni

I proponenti del progetto dichiarano che l'impatto esplicito sugli animali marini verrebbe ridotto o addirittura annullato provvedendo ad effettuare specifiche misure di mitigazione.

Le misure di mitigazione sono espone nel paragrafo Mitigazioni (5.9).

Tra queste, un osservatore addetto (*Marine Mammal Observer*) dovrebbe verificare l'assenza di mammiferi marini in **un raggio di 500 m** dalla sorgente.

**Tale distanza è evidentemente insufficiente ad evitare gravi danni ai mammiferi marini dato che le onde d'urto prodotte dalla metodica dell'airgun provocano effetti negativi sulla fauna anche ad una distanza di 40 miglia nautiche (oltre 70 chilometri) dalla sorgente.**

**Inoltre, l'osservazione dalla nave non è sufficiente a stabilire la presenza/assenza di mammiferi e altri animali pelagici (invertebrati, pesci, rettili) che possono trovarsi più in profondità o possono essere nascosti dalle increspature della superficie marina o dalle onde durante i giorni di mare mosso.**

È necessario ricordare in questa sede che le onde acustiche si propagano nell'acqua ad una velocità cinque volte superiore quella nell'aria, pari a 1497 metri al secondo. Ciò implica che l'esigua distanza di 500 m viene coperta dalle terribili onde di pressione in una frazione di secondo, pari a circa 1/3. In soli 10 secondi, tali onde di pressione coprono una distanza di circa 15 km.

Come scritto dagli stessi proponenti, gli idrofoni utilizzati nella metodologia dell'airgun, ossia i ricevitori sensibili alle variazioni di pressione nel mezzo fluido, sono disposti su cavi che si estendono per 3-12 chilometri dalla sorgente.

**Tale distanza è 24 volte superiore quella considerata (500 m) per "mitigare" l'impatto delle onde acustiche sugli animali marini.**

**Alla luce di quanto scritto, appare chiara l'inutilità della mitigazione proposta dai proponenti del progetto.**

#### **4. Conclusioni**

In conclusione, gli scriventi sottolineano le gravi mancanze nello studio d'impatto ambientale presentato dai proponenti del progetto che non hanno preso in alcuna considerazione un habitat presente nel sito oggetto d'indagine, la biocenosi dei Coralli Profondi, inserita nella lista di habitat prioritari del protocollo SPA/BIO della Convenzione di Barcellona.

I proponenti hanno, inoltre, minimizzato in modo inopportuno, l'impatto potenziale arrecato agli animali marini dalle esplosioni di area compressa e dalle violente onde d'urto prodotte con la metodica dell'airgun, proponendo delle misure di mitigazioni inutili e insufficienti ad evitare danni alla fauna marina.

Non hanno considerato, inoltre, che gran parte delle specie di animali pelagici presenti nel Mar Ionio settentrionale che risentirebbero della metodica utilizzata sono specie tutelate dalla legislazione vigente ed inserite negli allegati della Convenzione di Berna, della Convenzione di Barcellona e della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

**Gli scriventi ricordano che la tutela dell'ambiente in tutte le sue forme deve essere oggetto di prioritaria considerazione in un paese orientato a tutelare l'ambiente da ogni pericolo.**

Il D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 ha introdotto nella parte iniziale del D.lgs. n. 152 del 2006, gli articoli da 3 bis a 3 sexies, con i quali si richiamano nel Codice dell'Ambiente i principi generali dello "sviluppo sostenibile" (il soddisfacimento dei bisogni delle popolazioni presenti non deve mettere a repentaglio la qualità della vita e le possibilità per le generazioni future) e della precauzione e della prevenzione, che impone di esercitare un'azione ambientale consapevole e capace di svolgere un ruolo finalizzato alla salvaguardia dell'ecosistema in funzione preventiva, anche nel caso in cui non sussistono prove scientifiche conclamate che illustrino la certa riconducibilità di un effetto irreversibile per l'ambiente ad una determinata attività umana.

**A maggior ragione, il ruolo finalizzato alla salvaguardia dell'ecosistema deve essere svolto quando sussistono molte prove scientifiche che illustrano dettagliatamente gli innumerevoli danni arrecati dalla metodica dell'airgun agli animali marini.**

Inoltre, **uno dei principali obiettivi della Convenzione di Barcellona** (recepita in Italia con legge n. 175 del 27 maggio 1999) è **proteggere e preservare la diversità biologica**. La biodiversità presente in una determinata area, rappresenta la qualità ambientale più importante, da tutelare e salvaguardare.

La conservazione della biodiversità è un tema attuale e di grande importanza sociale, tanto da spingere recentemente la Commissione Europea ad elaborare la seguente comunicazione:



COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Bruxelles, 3.5.2011 COM (2011) 244

*La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020*

*In tale comunicazione si scrive "La biodiversità, ossia la straordinaria varietà di ecosistemi, specie e geni che ci circonda, è la nostra assicurazione sulla vita: ci garantisce cibo, acqua pura e aria pulita, ci offre mezzi di riparo e medicine, mitiga le catastrofi naturali, l'azione dei parassiti e le malattie, nonché contribuisce a regolare il clima. La biodiversità costituisce altresì il nostro capitale naturale, fornendo i servizi ecosistemici che sono alla base dell'economia. Con il deterioramento e la perdita di biodiversità non possiamo più contare su questi servizi: la perdita di specie e habitat ci priva della ricchezza e dei posti di lavoro derivanti dalla natura, mettendo a repentaglio il nostro benessere. È per questo motivo che la perdita di biodiversità è la minaccia ambientale che, insieme al cambiamento climatico, incombe più gravemente sul pianeta."*

Di grande importanza ai fini della discussione, è il punto 2.2 della suddetta Comunicazione:

#### ATTRIBUIRE VALORE AL NOSTRO PATRIMONIO NATURALE IN QUANTO FONTE DI MOLTEPLICI BENEFICI

*"L'obiettivo dell'UE in materia di biodiversità per il 2020 si fonda sul riconoscimento che, oltre al valore intrinseco, la biodiversità e i servizi da essa offerti hanno un notevole valore economico che il mercato raramente coglie. Poiché non è facile determinarne il prezzo e non è rispecchiata nei conti sociali, la biodiversità è spesso vittima di opinioni contrastanti quanto alla natura e al suo utilizzo. Lo studio internazionale *The Economics of Ecosystems and Biodiversity (TEEB)*, sponsorizzato dalla Commissione, raccomanda che il valore economico della biodiversità sia preso in considerazione nei processi decisionali e sia rispecchiato nei sistemi contabili e di rendicontazione."*

**Gli scriventi sottolineano l'importanza di valutare in fase decisionale l'eventuale perdita di biodiversità marina che si tradurrebbe in perdita economica difficile da quantificare, ma che sicuramente avrebbe gravi ripercussioni sulla pesca, sul turismo, sulla ricerca, su tutti i settori connessi con la risorsa Mare.**

## 5. Bibliografia

Engas A., S. Lekkeborg, E. Ona, A.V Soldal, 1996. Effects of seismic shooting on local abundance and catch rates of cod (*Gadus morhua*) and haddock (*Melanogrammus aeglefinus*). *Canadian J. Fish. Aquatic Sci.* **53**, 2238-49.

Guera A., Gonzales A.F., Rocha F., 2004. A review of records of giant squid in the north-eastern Atlantic and severe injuries in *Architeuthis dux* stranded after acoustic exploration. *Abstract and Presentation to the Annual Science Conference of the International Council for the Exploration of the Sea*.

Mastrototaro F., Matarrese A., Tursi A., 2002. Un mare di coralli nel Mar Ionio. *Biologia Marina Mediterranea*, **9** (1), 616-619.

Mastrototaro F., D'Onghia G., Corriero G., Matarrese A., Maiorano P., Panetta P., Gherardi M., Longo C., Rosso A., Sciuto F., Sanfilippo R., Gravili C., Boero F., Taviani M., Tursi A., 2010. Biodiversity of the white coral bank off Cape Santa Maria di Leuca (Mediterranean Sea): An update. *Deep Sea Research Part II: Topical Studies in Oceanography*, **57** (5-6), 412-430.

Mate B.R., Stafford K.M., Ljungblad D.K., 1994. A change in sperm whale (*Physeter macrocephalus*) distribution correlated to seismic surveys in the Gulf of Mexico. *J. Acoustical Soc. Am.* **96**, 3268-69.

McCauley R., Fewtrell J., Duncan A.J., Jenner C., Jenner M.-N., Penrose J.D., Prince R.I.T., Adhitya A., Murdoch J., McCabe K., 2000. Marine seismic surveys: Analysis and propagation of air-gun signals, and effects of air-gun exposure on humpback whales, sea turtles, fishes and squid. *Curtin University Centre for Marine Science and Technology Report R99-15*.

McCauley R., Fewtrell J., Popper A.N., 2003. High intensity anthropogenic noise damages fish ears, *J. Acoustical Soc. Am.* **113**, 638-42.

O'Hara J., Wilcox, J.R., 1990. Avoidance responses of loggerhead turtles, (*Caretta caretta*), to low-frequency sounds, *Copeia*, 564-67.

Péres J.M. & J. Picard, 1964. Nouveau Manuel de bionomie benthique de le Mer Mediterranée. *Rec. Trav. Sta. Mar. Endoume Fac. Sci. Marseille*, **31** (47), 5-137.

Relini G., Giaccone G., 2009. Gli habitat prioritari del protocollo SPA/BIO (Convenzione di Barcellona) presenti in Italia. Schede descrittive per l'identificazione. *Biologia Marina Mediterranea*, **16** (Suppl. 1), 372.

Relini G., Tunesi L., 2009. Le specie protette del protocollo SPA/BIO (Convenzione di Barcellona) presenti in Italia. Schede descrittive per l'identificazione. *Biologia Marina Mediterranea*, **16** (Suppl. 2), 433.

Richardson W.J., Greene Jr C.R., Malme C.I., Thomson D.H., 1995. *Marine Mammals and Noise*.

Stone C.J., Tasker M.L., 2006. The effects of seismic airguns on cetaceans in UK waters. *J. Cetacean Res. Manage.* **8** (3), 255-263.

Sanfilippo R., 2009. New species of *Hyalopomatus* Marenzeller, 1878 (Annelida, Polychaeta, Serpulidae) from recent Mediterranean deep-water coral mounds and comment on some congeners. *Zoosystema*, **31**(1), 147-161.

**Convenzione di Berna** <http://conventions.coe.int/treaty/en/Treaties/Html/104.htm>

**Direttiva Habitat** <http://www.l.inea.it/ops/ue/natura/habitat.htm>

[http://oceana.org/sites/default/files/Stop\\_Seismic\\_Airguns\\_in\\_Atlantic\\_Ocean\\_Fact\\_Sheet\\_FINAL\\_0.pdf](http://oceana.org/sites/default/files/Stop_Seismic_Airguns_in_Atlantic_Ocean_Fact_Sheet_FINAL_0.pdf)